

RAPPORTO GREENITALY ■ IL MINISTRO ORLANDO: MIGLIORI CHANCE PER LE AZIENDE

Investe sul "green" 1 su 5

Meglio il Nord, ma la provincia di Bari si distingue

"Non solo c'è un'Italia che ce la sta facendo con la green economy, ma l'economia verde può aiutare tutto il paese a farcela". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando a Milano alla presentazione del quarto rapporto annuale "GreenItaly" di Unioncamere e della Fondazione **Symbola**, presieduta da Ermete Realacci.

"I dati ci dicono che chi ha investito nella green economy - ha proseguito il ministro - ha resistito meglio alla crisi ed è riuscito ad intercettare meglio la ripresa. In questo settore si sono orientate aziende che hanno investito sull'innovazione, sulla tecnologia e sulla ricerca", ha aggiunto Orlando. E in effetti dal rapporto "GreenItaly 2013. Nutrire il futuro" viene fuori la fotografia di un "nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro Paese, la parte propulsiva dell'economia: dall'inizio della crisi, nonostante la necessità di stringere i cordoni della borsa, più di un'impresa su cinque ha scommesso sulla green economy. Che è stata, quindi, percepita come una risposta alla crisi stessa, e non ha deluso le aspettative".

L'economia verde oggi significa tre milioni di posti di lavoro e 3,7 mln ulteriori "green jobs" potenziali, con 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, in termini nominali, nel 2012, pari al 10,6% del totale. Secondo il rapporto GreenItaly 2013, sono 328mila le imprese, pari al 22% del totale, che contro la crisi dal 2008 ad oggi hanno investito o stanno investendo per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia.

Da queste aziende quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 563.400. Con i posti di lavoro "verdi" che diventano protagonisti dell'innovazione e co-

piranno addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo in Italia. E il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest'anno verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti "green".

Dagli eco-investimenti, se-

condo il rapporto, sono arrivati prima di tutto vantaggi nell'export: nel

2012 il 42% delle aziende manifatturiere (34mila) green ha esportato i propri prodotti, rispetto al 25,4% che non ha potuto farlo. E sempre nel manifatturiero, le

aziende green che hanno prodotto innovazione nei

loro prodotti o servizi sono so-

stanziamente il doppio di quelle che non hanno investito (30,4% contro 16,8%).

Dal punto di vista geografico a fare la parte del leone è il nord, dove si trovano il 52% di tutte le aziende green italiane, con la Lombardia che guida la classifica con le sue 60mila imprese, pari al 18% del totale. Roma è invece la prima a livello di provincia, con il 20.450 imprese verdi, pari al 6,2% (seguita da Milano, Torino, Napoli e Bari). Nel Sud opera il 28,5% delle aziende che fanno o hanno fatto eco-investimenti, mentre il Centro è il fanalino di coda, con il 19,8%.

A livello regionale, inoltre, il Veneto con 30.670 imprese che puntano sull'eco-efficienza (9,4%) è in seconda posizione davanti, a pari merito, all'Emilia-Romagna e al Lazio (28mila imprese ognuna, 8,6%). Seguono Piemonte, Campania, Toscana, Puglia, Sicilia e le Marche. Secondo Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**, nonché della Commissione Ambiente della Camera, "Bisogna scommettere sulla green economy perché la caduta congiunturale non c'è nell'export anche perché si è investito nell'innovazione, nella qualità e nella capacità di produrre bene. Dire *quando l'Italia fa l'Italia ce la fa* può sembrare uno slogan ma è vero".

